

Linguae &

Rivista di lingue e culture moderne

1
2020

Soundscapes

Listening to British and American Languages and Cultures

edited by Alessandra Calanchi

Notes on Contributors	7
Alessandra Calanchi, Roberta Mullini Era subito festa. In ricordo di Sergio Guerra	11
Alessandra Calanchi Ushering in the Soundscape: For a Poetics of Listening across Time and Space	13
Jan Marten Ivo Klaver Loss of Identity in the Urban Soundscape of John Gay's <i>Trivia</i>	19
Hicham Ali Belleili Ear Perception as a Poetic Device: The Aesthetics of Sound in William Wordsworth's Poetry	35
Paolo Bugliani The Animal Soundscape of David Thoreau's <i>Walden</i>	51

Linguae & – 1/2020

<https://www.ledonline.it/linguae/> - Online ISSN 1724-8698 - Print ISSN 2281-8952

Federica Zullo	77
Roaring Trains and Ringing Bells: A Stylistic Analysis of Soundscape in Charles Dickens's <i>Dombey and Son</i>	
Rosella Mamoli Zorzi	91
Silence and Voices in James's Venice	
Adriano Elia	103
Langston Hughes. <i>Interplay</i> , bebop & hip hop	
Carla Tempestoso	119
Silences that Ride the Air: Soundscaping Slavery in Caryl Phillips's <i>Crossing the River</i>	
Maria Elisa Montironi	133
The Soundscape of <i>Ophelias Zimmer / Ophelia's Room</i>	
Ilaria Moschini, Johnny Wingstedt	155
Singing Corporate Social Responsibility: A Multimodal Analysis of the 2018 Budweiser Super Bowl Commercial	
Maria Elisa Fina	173
The Sound of Art: Soundscape in Pictorial Descriptions	
Enrica Rossi	193
Mani che cantano e occhi che ascoltano. La percezione musicale nei non udenti (Hands that Sing, Eyes that Listen: How the Deaf Perceive Music)	
RECENSIONI	201

Era subito festa. In ricordo di Sergio Guerra

Alessandra Calanchi, Roberta Mullini

Ricordiamo in questo numero della rivista la scomparsa di un caro collega e amico che è stato con noi fin dalla sua fondazione. Nei suoi vari ruoli – di lettore, revisore, recensore, autore – Sergio Guerra è stato sempre un collaboratore prezioso, la cui elevata professionalità nel campo dei *cultural studies* si coniugava con una forte passione e con uno sguardo critico sulla nostra contemporaneità sempre lucido e consapevole.

L'ampia gamma dei suoi interessi, dalla musica al cinema, dalla letteratura alla politica, è ben dimostrata negli articoli qui pubblicati nel corso di quindici anni di attività, e che fanno da corollario a due sue importanti monografie: *Figli della diaspora. Romanzo e multiculturalità nella Gran Bretagna contemporanea (1950-2014)* e *Il potere della cultura. Origini, evoluzione e diffusione dei (British) Cultural Studies (2014 e 2017)*.

Elenchiamo qui i titoli di tutti i suoi saggi pubblicati sulla rivista e accessibili nel sito della stessa: “Life is ...: il progetto artistico del cinema di Mike Leigh” (2003); “*Hi-Fi Fiction*: la musica pop nella narrativa britannica contemporanea” (2003); “Sherlock Holmes sugli schermi: appropriazioni, riappropriazioni e metamorfosi di una grande icona della cultura popolare” (2007); “*Borderline* di Hanif Kureishi e il suo rapporto con la Black British Culture” (2008); “Comunicare la contemporaneità: cinema e società in Gran Bretagna 1929-1991” (2010); “La conquista dell’ibridità nella fiction di Meera Syal” (2014); “Il ruolo dei ‘saraceni’ nel consolidamento di un senso della nazione nell’Inghilterra del XIV secolo” (2016).

La modestia di Sergio, la sua umanità, la sua capacità di lavorare in gruppo erano pari alle sue competenze e al grado di approfondimento con cui sapeva indagare la realtà e le sue rappresentazioni. E quando prendeva in mano la sua chitarra, era subito festa. Basti ricordare le molteplici iniziative musical-canore in cui seppe coinvolgere decine di studenti dei corsi ai tempi della Facoltà (oggi Scuola) di Lingue e Letterature Straniere nelle sedi di Urbino e di Pesaro, e, in tempi più recenti, la costituzione dell’Orchestra Orientabile, tuttora attiva, che conta alcune colleghe e colleghi fra le sue componenti.

Ci uniamo al dolore degli amici, dei colleghi e studenti dell'Università di Urbino, e al lutto che ha colpito tutta la comunità scientifica; tuttavia siamo orgogliosi dei suoi articoli, che lasciano nella nostra rivista un segno duraturo di quella che sentiamo ancora come una presenza attiva, e che fatichiamo a percepire come un'assenza.